

I giornali francesi attraversano una crisi senza precedenti

Gli intellettuali in Cecoslovacchia

Il « caso Kosik »

Una situazione dove è colpito uno dei fondamenti della democrazia socialista: la libertà della cultura

La tragica lettera, inviata a Sartre da Karel Kosik... filosofo noto ed apprezzato, al di là del consenso o meno con le sue posizioni...

vogliono edificare, ma senza dubbio un suo carattere specifico, si compie secondo una sua autonomia...

Per ciò che ci concerne possiamo dire che una parte notevole degli intellettuali italiani ci ha capito...

Ora il caso Kosik non è isolato in Cecoslovacchia, ma riguarda la condizione di decine di intellettuali privati della loro cattedra...

Non proponiamo la nostra visione come un modello. Ciò sarebbe la negazione della nostra stessa definizione della « via italiana al socialismo »...

Luciano Gruppi

Per doloroso che sia quanto è avvenuto di qui bisogna partire. E a noi pare che ci si debba muovere nel senso di ricucire, con pazienza e tenacia...

Non proponiamo la nostra visione come un modello. Ciò sarebbe la negazione della nostra stessa definizione della « via italiana al socialismo »...

Luciano Gruppi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12. Si attribuisce ad Amouroux che due mesi fa ha dovuto lasciare in corso il « France Soir »...

L'aumento dei costi

Il fenomeno sia chiaro, non è soltanto francese ed è in parte già ricomparso in America e altrove...

Alle cause economiche della crisi delle grandi testate si debbono poi aggiungere in Francia come altrove, la concorrenza della radio e della televisione...

Luciano Gruppi



PARIGI - Manifestazione di tipografi del « Parisien Libéré » contro i licenziamenti

pure, come non stupirsi che in un paese di così ricche tradizioni democratiche e rivoluzionarie, in un paese dove la sinistra unita aveva ottenuto l'anno scorso alle elezioni presidenziali il 49,2 per cento dei voti...

Ciò può significare soltanto una cosa, un dato certo: l'attuale situazione francese, e cioè una lenta ma progressiva spoltizzazione dell'opinione pubblica che ha le sue radici prima di tutto nel deperimento della stampa pubblica e successivamente nel carattere autoritario e accentratore della Quinta Repubblica...

Questa dunque è la prima lezione « storica » aperta nel tessuto della stampa francese del dopoguerra la caduta di decine di testate di organi di partito...

Sette miliardi di lire necessari per la stampa quotidiana e per la stampa periodica...

Vecchi impianti

Si dirà che il numero delle testate non prova nulla e che ciò che conta è la tiratura globale. Ma, a parte il fatto che il numero delle testate ed è la prova di varietà di informazione di proposte, di idee, dunque di democrazia...

teocora, ovviamente la stampa quotidiana, le strutture editoriali sono rimaste su macchinari prebellici. E oggi, in piena crisi, nessuno ha il coraggio di mezzi per investire miliardi nell'ammmodernamento di imprese tipografiche quasi sempre in deficit.

Abbiamo detto di « France Soir » che ha perduto la metà dei suoi lettori (circa sei centomila) in pochi anni. Il nuovo direttore, Jean Gorni, ha deciso un rinnovamento della formula del giornale per l'autunno ed ha ottenuto dal ministero delegato Ferry (che è poi il braccio « olare di Hachette, cioè del grande trust europeo della carta stampata) qualche mese di tregua. Dopo di che, « France Soir » chiuderà i battenti poiché Hachette non sopporta un deficit annuale che si aggira sui cinque miliardi di lire.

La storia del « Figaro » è diversa, ma non meno grave. L'attuale direttore, indipendente tra i più attenti dal punto di vista economico, il « Figaro » è finito nei giorni scorsi nelle mani di Hersant, un uomo dal passato tenebroso, ex collaborazionista, ex piccolotruffatore oggi proprietario di sette quotidiani di provincia e di sei settimanali specializzati e di un numero altrettanto importante di periodici e che con l'acquisto del « Figaro » diventa, dopo Hachette, il più potente magnate della stampa francese.

Ma perché Proust ha venduto il 48 per cento del suo pacchetto azionario se è vero che il « Figaro » è irrisorio e non supera i 300 milioni di lire annui? Mistero. E mistero resta la fonte che ha finanziato Hersant — notoriamente a corto di liquidi — e gli ha fornito i sette miliardi di lire necessari per la sua operazione.

In ogni caso come non vedere in questi passaggi di proprietà più o meno leciti e giustificati, dove si trattano i quotidiani come una partita di cotone o di macchine di serie, che frastuono il lettore e lo costrincono ad acquistare un prodotto diverso da quello desiderato, una delle cause del disamore del pubblico per la stampa quotidiana?

Augusto Pancaldi

copie di una decina di anni fa, la cui oggi è mezzo milione di esemplari. Un esempio da seguire? Comunque un caso da studiare e dal quale si possono trarre insegnamenti.

La stampa di provincia, si dice, vive meglio. I suoi quotidiani sono propriamente aumentati di tiratura. E in cifre relative ciò è vero. Ma la provincia ha conosciuto — e lo abbiamo visto nel numero delle testate esistenti in Francia trenta anni fa — un processo di concentrazione straordinaria, la morte di decine e di decine di giornali di opinione, il massacro di centinaia di redazioni. E se è vero che i pochi giornali rimasti vivono meglio, è anche vero che essi non sono riusciti a recuperare il numero di lettori di anteguerra nonostante un aumento della popolazione di 13 milioni di individui. Si tratta dunque di un benessere relativo che giova ai gruppi di stampa e finanziari che hanno operato le concentrazioni ma che non giova alla stampa in generale come mezzo di diffusione di una informazione varia e libera.

I grandi padroni

Prolo, sta il significato più profondo, politico, del crollo di un colpo di mano finanziario dopo l'altro, una liquidazione di giornali dopo l'altra, i grandi padroni della stampa francese (Hachette, Proust, Hersant, Dassault, Boussac e così via) hanno condannato a morte, assieme ai giornali che non rappresentano più una fonte di profitto, anche quel tessuto informativo che era garanzia di democrazia e di pluralismo. In fondo, tra le tante cause comuni a tutti i paesi occidentali nella crisi della stampa, la Francia finanziaria e industriale deve riconoscersi delle responsabilità gravissime.

E ogni che conti non torcano non si esista a licenziare, a liquidare, a sopprimere. A danno di tutte le categorie di lavoratori legati al giornalismo, e a danno soprattutto di tutti gli altri cittadini, e di tutto il lettore — cioè della formazione di una opinione democratica — l'anno in cui la stampa morì è un titolo forse eccessivo ma è certo che quest'anno 1975 è l'anno in cui la grande stampa francese, e quella parigina in particolare, stanno agguinzando dopo essersi stoltamente rallegrate della morte di decine di altri giornali concorrenti. Chi sperava di guadagnare lettori dalla scomparsa di un giornale si è sbagliato perché i lettori si formano, dunque si conquistano migliorando e non invidiano le idee di libertà e di democrazia che sono alla base della vita di qualsiasi opinione pubblica.

Augusto Pancaldi

A seguito di un'indagine dell'Organizzazione mondiale della sanità

Giallo medico tra i boscaioli

In una regione della Finlandia, la Carelia, due uomini su tre muoiono di infarto - L'ambiente appare estraneo ai fattori che solitamente favoriscono la malattia, ma non lo è ad altre cause di squilibrio sociale su cui si vanno appuntando inchieste e discussioni

Una regione finlandese a nord-est di Helsinki, la Carelia, è teatro di un « giallo » medico di così vaste e apparentemente inspiegabili proporzioni da aver determinato l'intervento dell'Organizzazione mondiale della sanità. In pratica si tratta di questo: due uomini su tre, in tale zona, muoiono di infarto e solo in questa muoiono da anni per la stessa causa, infarto al miocardio.

Sul piano dei risultati pratici, in capo a due anni è possibile stabilire che il numero degli infarti non è più aumentato. Ma — questo è il punto — il tasso non è neppure diminuito. Ciò che conferma come le misure adottate abbiano inciso in modo assai relativo sul flagello, recando solo un'insignificante parte del male. E d'altra parte si deve convenire sul fatto che gli stessi rischi sono comuni a numerosi altri paesi del mondo, ed in particolare a tutta la penisola scandinava. Senza contare poi casi-limite come quelli delle popolazioni Masai, nell'Africa orientale, o dei pastori nomadi degli armeni e dei georgiani che, pur in condizioni climatiche assai più sfavorevoli, fanno certo registrare bassi livelli di infarto, di colesterolo, di ipertensione e in alcuni casi anche di diabete senza che questi elementi determinino morte di tipo careliano.

Se di sfruttamento assai squilibrato delle proprie risorse mentre si scatenano abnormi spinte consumistiche. Infatti, in un'indagine di tipo epidemiologico, si sono trovati in un'area di tipo careliano, ma con un'organizzazione sociale e un'attività lavorativa assai diverse, un numero di infarti molto superiore a quello registrato nella Carelia.

Il dottore Tutto è avvenuto con estrema rapidità, in un'atmosfera di pericolosi scompensi, le cui dimensioni non sono certo quelle raggiunte in aree e paesi più « sviluppati » ma che possono realisticamente aver inciso persino di più che altrove per il carattere assolutamente improvvisi e massiccio dei nuovi condizionamenti ad una vita sociale che non aveva subito per secoli sostanziali mutamenti. Anche così non si è probabilmente trovata la chiave risolutiva del mistero: ma è assai significativo il fatto che una presa di coscienza della realtà sociale a cui la campagna era rimasta completamente estranea...

La replica del dr. Puska è di tutto sintomatica di una concezione del lavoro (e in particolare di una medicina preventiva) che pretenderebbe di essere asettica e apolitica, mentre svela proprio per questo via i suoi legami con il potere. « Ma i medici — ha esclamato — non possono mica cambiare il mondo! »

Giorgio Frasca Polara

Tre rischi

Vengono individuati tre fattori di rischio: troppo colesterolo (latte intero, burro, porco grasso) sono tra gli alimenti che determinano l'aumento della produzione di lipidi nel sangue (e quindi degli animali), una diffusa ipertensione, il fumo. La campagna sanitaria qualche effetto immediato: il 10 per cento dei careliani smette di fumare, il 13 per cento di mangiare burro, esplose il consumo di latte magro e di carne magra.

Il caso salta fuori quasi fortuito immediatamente il 10 per cento del corso di un'indagine condotta dall'OMS su scia internazionale proprio sul tasso di incidenti coronari e diabete di cuore. E salta fuori anche un'altra circostanza: che il fenomeno non è ridotto nei

La regione entra in una fase di sfruttamento assai squilibrato delle proprie risorse mentre si scatenano abnormi spinte consumistiche. Infatti, in un'indagine di tipo epidemiologico, si sono trovati in un'area di tipo careliano, ma con un'organizzazione sociale e un'attività lavorativa assai diverse, un numero di infarti molto superiore a quello registrato nella Carelia.

La replica del dr. Puska è di tutto sintomatica di una concezione del lavoro (e in particolare di una medicina preventiva) che pretenderebbe di essere asettica e apolitica, mentre svela proprio per questo via i suoi legami con il potere. « Ma i medici — ha esclamato — non possono mica cambiare il mondo! »

Giorgio Frasca Polara

Il grande successo di uno scrittore autentico che ha conquistato il pubblico, affascinato i critici, coinvolto i politici. Ne « Il sipario ducale » un Volponi nuovo, trascinante. Un romanzo che illumina di ragioni e coerenza il « caso Volponi ».

Il sipario ducale

Premio Viareggio 1975

Garzanti

che espro e dolce e ventilosissimo romanzo ha scritto Volponi con il sipario ducale. Sembra che in lui si sia rimossa un gruppo oscuro che la scioltezza e felicità espresse sia il frutto di una decantazione una nata da una grande collera e da una grande pietà. LORENZO MONDO - LA STAMPA

Paulo Volponi ha scritto (dopo l'impegnatissimo tritico di Memoriale, La macchina mondiale, Corporale) il suo romanzo più felice per il totale espresse sia il frutto di una decantazione una nata da una grande collera e da una grande pietà. LORENZO MONDO - LA STAMPA

Garzanti